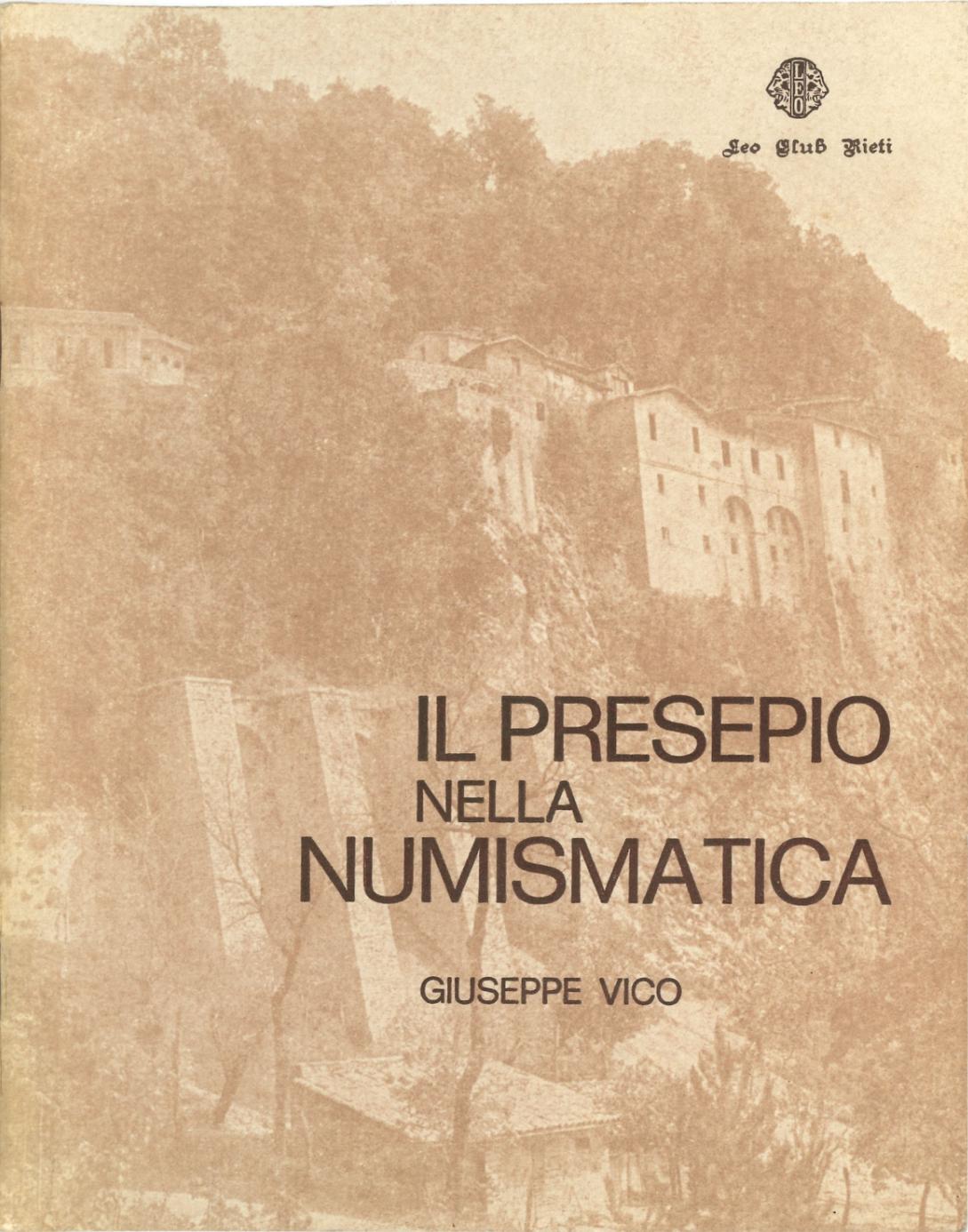




Leo Club Rieti



**IL PRESEPIO  
NELLA  
NUMISMATICA**

GIUSEPPE VICO

Al convento di S. Francesco.  
Culla del presepe francescano

Dot. Giuseppe Vico

Contalupo in Sabazia

17-8-1975

0255/54037 (R1)



Leo Club Rieti

GIUSEPPE VICO

IL PRESEPIO  
NELLA  
NUMISMATICA



Greccio ha da secoli varcato i ristretti limiti dell'agro reatino, per assumere una importanza mondiale, avendovi S. Francesco d'Assisi realizzato, per la prima volta nel mondo, la sacra rappresentazione della nascita di Cristo: il Presepio.

Da quella notte del Natale 1223 il Presepe viene ripetuto, e sempre con maggiore intensità, sia nell'arte che nel folklore. Infatti non solo nella pittura e nella scultura l'umanissimo tema del presepe è prescelto e sviluppato, sia pure con accenti diversi, ma anche nel folklore dove, fra tutte le raffigurazioni sacre nel mondo cristiano, quella della Natività o Presepio ha avuto sempre una grandissima fortuna nel gusto popolare. E ciò perché istintivamente il popolo ha sempre considerato la scena del presepe come una idealizzazione, quasi una proiezione sul piano religioso, della stessa sua famiglia, centro essenziale degli affetti umani.

Nei tempi moderni anche nella filatelia, istituzione poco più che secolare, la rappresentazione del presepe ha fatto la sua comparsa. Infatti da vari anni diverse amministrazioni postali mondiali, prima fra tutte quella della Città del Vaticano, emettono, in occasione del Natale, una serie commemorativa di francobolli dove il tema trattato, sia pure con diverse concezioni, è sempre il medesimo: il Presepio. Se a queste emissioni poi si aggiungono gli annulli speciali ed i chiudilettera, che quasi sempre accompagnano i francobolli natalizi, ben si comprende come nel mondo ci siano filatelici, marcofilo ed erinofili altamente specializzati sul tema del Presepio. A dimostrazione di ciò valgano le molte manifestazioni filateliche che in tutto il mondo si tengono sul tema « Il Natale ».

Se sulla S. Natività a tutti sono noti i grandi capolavori che nel corso dei secoli hanno espresso artisti quali: Giotto, Gentile da Fabriano, Donatello, Jacopo della Quercia, Luca della Robbia, Nicola da Guardiagrele, Lippi, Botticelli, Raffaello, Correggio, Giambellino, Lotto, Batoni, tanto per citarne i maggiori, poco o nulla se ne sa su quanto altri artisti,

pur essi di chiara fama come il Cellini, ebbero a creare per rappresentare, nel piccolo cerchio di una moneta o di una medaglia, la scena del presepio.

Non sono molti i pezzi sui quali sono raffigurate le scene che ricordano la Natività, ma per la loro rarità solo a pochi esperti essi sono noti.

stenete

monete

**Leone X** (Giovanni de' Medici 1513-1521) inaugura il tipo su di un mezzo giulio della zecca di Pesaro. Nel rovescio una casetta a tempio, su tre gradini, con timpano triangolare, occupa il lato sinistro. E' aperta sul davanti da dove emergono le teste dei due quadrupedi; in alto vi è una stella. Ai piedi della casetta è il Bambino Gesù adagiato sul giaciglio; davanti a Lui sono la Madre e S. Giuseppe chini ed adoranti.



La composizione ignora il rapporto delle dimensioni per cui le figure umane sorpassano in altezza la casetta. Leggenda: « AD TE PISAURUM ».

Sempre di LEONE X sul pezzo d'oro da due ducati e mezzo compare, per la prima ed unica volta, un'altra scena anch'essa legata al presepe: i Re Magi. Coronati, con il mantello sulle spalle, cavalcano verso sinistra guidati dalla stella cometa che brilla dall'alto a cui riguardano. I cavalli digradano dall'interno sicché solo il primo è visibile per intero,



mentre degli altri due si vede solo la parte posteriore. Sono tracciate soltanto <sup>sette</sup> le zampe. I tre cavalieri sono uguali in altezza e nell'atteggiamento, e le loro sagome sono parallele. Essi portano, visibili, i tre vasi delle offerte. Leggenda: « LUX VERA IN TENEBRIS LUCET ». In esergo: « ROMA ».

La composizione è ingenua nella semplicità e nel parallelismo dei vari elementi e si crede allusiva alla cometa, apparsa in Europa alla fine del 1513, considerata allora di buon augurio per il regno del novello Papa.

#### CLEMENTE VII - (Giulio de' Medici 1523-1534).

La monetazione di questo Pontefice è particolarmente pregiata e varia. Alla corte papale lavoravano infatti in quel periodo incisori quali il Bernardi, il Caradosso ed il Cellini, per cui le monete costituiscono opere d'arte sia per la sensibilità artistica trasfusa nell'esecuzione sia anche per la nuova tecnica del « conio » che, contrapponendosi alla « gettata » delle precedenti emissioni, permetteva una rappresentazione più netta e precisa del disegno. Ma a prescindere dall'interessante attività artistica del Cellini, che costituisce un filone a sé, la monetazione del pontificato di Clemente VII merita una esemplificazione più ampia.

Di tutti questi esemplari, rarissimi, merita una particolare descrizione quella che ha per soggetto il presepio. Il diametro maggiore del pezzo ed una concezione più artistica del tipo ha permesso all'artista, nei confronti del precedente, una più logica, anche se più semplice, distribuzione della scena che raggiunge, nella sua semplicità, un grande effetto.

Questa moneta, un triplice giulio, fu emesso in occasione dell'Anno Giubilare del 1525, il nono in

ordine cronologico. Commemora l'apertura dell'Anno Santo avvenuta nel giorno antecedente il Natale come lo ricorda la leggenda « HODIE SALUS FACTA EST MUNDO ». In esergo, su tre righe, « CLEMENS VII ANNO IUBILAEI ».



Il divino Bambino è adagiato al centro sul giaciglio; su di Lui convergono le teste del bue e dell'asinello che sporgono da un assito. Ai lati sono in adorazione la Madonna e S. Giuseppe; in alto brilla la stella.

12

**GREGORIO XIII** (Ugo Boncompagni 1572-1585).

Anche questa moneta, un testone, fu emessa in occasione dell'apertura dell'Anno Santo del 1575, undicesimo in ordine cronologico. La leggenda « LETAMINI GENTES » intorno alla scena del presepio ce lo conferma. In esergo: « ROMA ».

Questa moneta, non rarissima come le precedenti, ha la caratteristica di apparire sui mercati numismatici quasi sempre bucata. Ciò a dimostrazione di come il presepio sia sempre stato vivo nel sentimento del popolo che, per una moda del tempo



di portare un ciondolo appeso al panciotto, sceglieva questa raffigurazione che, come ho già avuto modo di dire, rappresenta il simbolo della famiglia e degli affetti cristiani ed umani.

13

La scena è analoga alle precedenti e schematicamente disegnata. Il S. Bambino al centro con ai lati la Madonna e S. Giuseppe in adorazione. Dietro al sacro giaciglio emergono da un divisorio di asticelle intrecciate, le teste sovrapposte dei quadrupedi. Sullo sfondo, lievemente accennata la capanna a timpano triangolare. In alto la stella.

medaglie

Sono esattamente 771 le medaglie papali, da Martino V a Pio IX, che fanno parte della raccolta della Zecca di Roma custodite nel palazzo del Ministero del Tesoro in via XX Settembre a Roma.

Non si tratta di quelle battute durante i pontificati, viventi cioè i Papi che le avevano ordinate ai loro medaglisti, ma i conii usati per riprodurle sono gli originali usciti dai bulini degli artisti che lavorarono per la Chiesa Romana dal 1417 e prodigiosamente recuperati nelle botteghe dei « Camerali incisori » ai quali era riconosciuta la proprietà dei modelli. Il « diritto » è riservato al ritratto di profilo del Pontefice regnante, a testa nuda o con la mitra, con il triregno o con il camauro; il « rovescio » rappresenta figure, gruppi, monumenti, scene di eventi, simboli, così come li ricreavano gli artefici di cui gran parte hanno nomi famosi: Giulio Romano, Benvenuto Cellini, Giorgio Ravennate, la famiglia Hamerani, ecc.

In qual misura il mistero della Natività ha commosso la fantasia dei medaglisti papali nei secoli, e quali opere ci sono rimaste sulla notte di Betlemme?

Purtroppo il tema non ha ispirato che S. PIO V (Michele Ghislieri 1566-1572).

La medaglia, del diametro di mm. 35, ha nel « diritto » il busto a sinistra in camauro e mozzetta del Papa e la leggenda: « PIVS. V. PONT. OPT. MAX. ANNO. VI. »; nel « rovescio » a sinistra la Vergine



seduta che porge il Bambino nudo con le braccia in avanti e le manine che toccano quelle di uno dei Re Magi che porta un dono. Al lato di questi altri due Re Magi ed un giovane pastore. Dietro la Madonna sta S. Giuseppe appoggiato al bordone.

Sullo sfondo la capanna dalla quale sporgono

le teste del bue e dell'asino. Al centro in alto la cometa radiante. Intorno la leggenda « ILLVMINARE HIERVSALEM » sta a sottolineare il ruolo profetico della città di Gerusalemme, simbolo della Chiesa.

Tanto per restare nel tema della Natività voglio ricordare che il « Divino Parto » fu glorificato da GIULIO II (1503-1513) in una medaglia con la leggenda: « PARTUS VIRGO GLORIA TUA », il cui conio fu ripreso da PIO IV (1559-1565) e da GREGORIO XIII (1572-1585).

natale 1975

---